

AUDIZIONE AL SENATO (25 agosto 2011)
su D. L. 138/2011

del Segretario Generale della CISL Raffaele Bonanni

La manovra del Decreto Legge n. 138 per complessivi 45 miliardi, aggiuntiva a quella di luglio, risponde alla necessità di mettere sotto controllo i conti pubblici, anticipando al 2013 il pareggio di bilancio, come richiesto in modo stringente dalla BCE per fare fronte alla crisi di fiducia e alla speculazione dei mercati finanziari.

La scelta del rigore dei conti, a cui, secondo la CISL, un contributo dovrebbe venire anche da una significativa dismissione di immobili demaniali per ridurre il debito e quindi il costo da interessi e da una vendita delle frequenze televisive, è pienamente condivisa.

Regioni, Province e Comuni partecipano alla manovra per 9,2 miliardi di euro nel biennio. La CISL non sottovaluta le possibili conseguenze sociali, ma ritiene per evitarle che gli amministratori debbano passare dal catastrofismo sulle prestazioni sociali e sui servizi locali, nonché sull'aumento delle imposte locali (liberalizzate dal 2012) e sulle tariffe, all'assunzione responsabile di un impegno forte alla razionalizzazione della spesa pubblica, alla riqualificazione del funzionamento delle pubbliche amministrazioni, con precisi piani industriali, come previsto nella manovra di luglio, alla liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici locali, ai tagli agli sprechi e ai costi della politica, che si annidano ovunque, iniziando comunque da quanto previsto dalla manovra.

Sulla urgenza della riduzione dei **costi della politica e di nuovi assetti istituzionali**, che realizzino obiettivi di semplificazione, efficienza, minore spesa pubblica, la manovra improvvisa alcuni passi (su Province, Comuni, composizione di organismi, trattamenti e costi di aerei e auto) ma senza un disegno complessivo, senza tempi certi, senza neppure alcuna certezza sui risultati economici, non definiti nella Relazione finanziaria. Più netta è la scelta su liberalizzazioni e privatizzazioni dei servizi pubblici locali, che però vanno rese più esplicitamente vincolanti. La CISL ritiene che su costi e nuovi assetti le scelte debbono essere più determinate nel disegno, nei tempi e nei risultati economici, tenendo anche presente che si tratta di un "dominio" così ben presidiato da vanificare le scelte stesse!

Sulle misure sociali la CISL

- apprezza e sostiene il mantenimento delle **pensioni di anzianità**, la cui cancellazione risponderebbe solo all'esigenza di fare cassa;
- è per il mantenimento della gradualità nel raggiungimento del requisito dei 65 anni per la **pensione di vecchiaia delle donne nel privato**, pur con la anticipazione 2015/2028; anche in questo caso la decorrenza immediata servirebbe solo a fare cassa;

- sostiene la necessità, tenendo presente che i lavoratori pubblici sono già da tempo in regime di blocco contrattuale e del turn over, di una misura alternativa alla riscossione ritardata della loro **buona uscita** dopo due anni dal pensionamento di anzianità, deludente le aspettative di risparmio di una vita;
- è decisamente contraria al taglio della **tredecima mensilità** per i dipendenti delle PP AA che non rispettino gli obiettivi di riduzione delle spese: non solo avrebbero amministratori e dirigenti incapaci ed irresponsabili, ma ne pagherebbero in solido le conseguenze delle inefficienze; l'alternativa è piuttosto che l'azione per realizzare economie di gestione nelle pubbliche amministrazioni determini effetti premiali per la contrattazione integrativa dei lavoratori pubblici. Nell'ambito del pubblico impiego è particolarmente positiva la conferma della stabilizzazione di 67 mila docenti e ATA nella scuola, tuttavia siamo particolarmente preoccupati per la finestra pensionistica dei lavoratori della scuola;
- ritiene necessaria una misura alternativa nella manovra al ripristino del **ticket per le visite specialistiche**, in un contesto in cui la spesa sanitaria è stata tenuta fuori dalla manovra stessa.

Sulle misure fiscali la CISL

- valuta positivamente la tassazione al 20% delle rendite finanziarie e dei risparmi, mantenendo il 12,5% per i titoli pubblici;
- ritiene che tutte le misure previste per combattere l'evasione debbano essere rafforzate, compresi la riduzione del contante consentito (2500 nella manovra) rispetto alla tracciabilità e il rigore delle sanzioni per professionisti ma anche lavoratori autonomi che non emettono fattura;
- condivide la estensione ai dipendenti privati del **contributo di solidarietà** già deciso per i pubblici, del 5% e del 10%, l'uno per i redditi oltre i 90 mila euro e l'altro per quelli oltre i 150 mila; per il **contributo di solidarietà dei lavoratori autonomi**, rinviato ad una revisione degli studi di settore, dovrebbero essere assunti come riferimento più che i redditi denunciati, in un contesto di elevata evasione, lo stato patrimoniale.

D'altro canto senza questa scelta di tassazione sul patrimonio dei lavoratori autonomi, confrontato con i redditi dichiarati o meno, è oggettivamente ingiusta la tassazione dei redditi oltre i 90 mila e i 150 mila, dei dipendenti pubblici e privati e dei pensionati, tutti con ritenuta alla fonte.

In ogni caso, a fronte dei sacrifici richiesti a lavoratori e pensionati, che pagano tutti le tasse, un problema di equità non può essere enfatizzato solo rispetto al contributo di solidarietà per i redditi oltre 90 mila e 150 mila euro né ha senso l'assunzione, solo per il contributo su questi redditi, del problema del carico familiare.

D'altro canto la CISL non condivide di individuare l'alternativa al contributo di solidarietà dei redditi alti in un aumento dell'IVA, che graverebbe, al di fuori di una riforma del fisco con la riduzione compensativa delle aliquote sui redditi di lavoratori e pensionati, soprattutto ancora una volta su questi redditi, già a rischio degli aumenti delle addizionali territoriali e locali.

Per l'equità e per la crescita, secondo la CISL, decisiva è **la riforma fiscale** con la riduzione del prelievo sul lavoro e su salari e pensioni, assicurando un minore costo del lavoro per la competitività, incrementando i consumi.

Va dunque attuata subito la legge delega, per la quale le risorse devono venire:

- da una manovra, appunto, sull'IVA, ben compensata dalla riduzione delle aliquote su salari e pensioni;
- dal disboscamento (almeno 10 mld) rispetto al cumulo di tanti interessi corporativi dei 163 mld di agevolazioni fiscali;
- dall'evasione fiscale, ad iniziare dall'IVA.

E' necessario l'utilizzo immediato delle risorse pubbliche e private disponibili per le infrastrutture, nelle reti energetiche e nei fondi europei del Mezzogiorno attraverso poteri sostitutivi.

Le risorse dal fisco devono essere tutte restituite ai contribuenti onesti e per ridurre il costo del lavoro, riducendo la pressione complessiva.

Rispetto alle politiche per la crescita la CISL

- valuta positivamente il riconoscimento strutturale della misura di incentivazione fiscale al salario di produttività;
- ritiene l'art.8 pur da noi non richiesto, compatibile con gli accordi interconfederali del gennaio 2009 e del giugno 2011 in quanto da sostegno alla volontà delle parti di rafforzare la contrattazione territoriale ed aziendale ed attraverso queste le potenzialità che potranno sprigionare per la migliore e maggiore produttività per le aziende, per i salari, per l'economia nazionale;
- Deve essere chiarito che nei contratti territoriali ed aziendali sottoscritti dalle rappresentanze sindacali operanti in azienda, esse siano intese come rappresentanze sindacali aziendali previste dalla legge 300 ed Rsu previste dagli accordi interconfederali. Questo chiarimento è necessario per evitare destrutturazioni della rappresentanza, favorendo la nascita dei sindacati di comodo;
- valuta positivamente le misure sul lavoro laddove affrontano finalmente in modo deciso il contrasto al lavoro sommerso prevedendo sanzioni molto forti tra cui il carcere per chi compie reato di sfruttamento e nella parte in cui regolano in modo più stringente i tirocini per impedirne l'utilizzo abusivo, molto diffuso tra i giovani;

- ritiene decisive per lo sviluppo, oltre quelle quadro per le liberalizzazioni delle professioni, le misure previste nella manovra sulle liberalizzazioni e privatizzazioni dei servizi pubblici locali, secondo la forte sollecitazione della BCE. Per la loro realizzazione occorre un monitoraggio e politiche di sollecitazione e premialità molto forti:

Sull'articolo 17 – Disposizioni relative al CNEL, la CISL ha condiviso con CGIL, CISL, UIL, UGL e le associazioni imprenditoriali Confindustria, Rete imprese Italia, Alleanza delle Cooperative, ABI e ANIA la proposta di un emendamento sostitutivo, che vi si chiede di prendere in considerazione; in esso si condivide l'obiettivo di coinvolgere anche il CNEL nell'impegno di riduzione dei costi delle istituzioni e lo si rafforza intervenendo sul funzionamento e sulla struttura organizzativa del Consiglio.

Si ritiene tuttavia che la riduzione prevista dei consiglieri, per evitare lo stravolgimento della natura stessa del Consiglio dell'economia e del lavoro come definita dall'articolo 99 della Costituzione, debba intervenire nella stessa proporzione su tutte le componenti (esperti, lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, imprese, membri designati dai due Osservatori dell'Associazionismo e del Volontariato) e dar luogo ad un rinnovamento complessivo del Consiglio, senza soluzione di continuità.

Contraddice l'obiettivo del risparmio ed è pertanto da cancellare il raddoppio da due a quattro dei vicepresidenti, come, d'altronde, è incomprensibile e insostenibile l'inserimento del segretario generale tra i componenti della stessa Assemblea.

- E' opportuno, inoltre, contenere ulteriormente i costi di funzionamento con apposita previsione legislativa di sinergie con altri apparati pubblici (Istat, Banca d'Italia, Enti Previdenziali, Ministeri, etc.) e con la soppressione di posizioni dirigenziali oggettivamente pletoriche.

* All.ti: proposte Cnel